Bedeschi, Giulio (1915-1990)

***Centomila gavette di ghiaccio*,** Mursia editore, 1963

[43-44] [...]
Il battaglione è il reparto di testa, secondo il turno; per ventiquattro ore sarà il reparto italiano più avanzato nella valle del Drin, lungo la strada che da Argirocastro porta a Kakavija, raggiunge il Kalibàki su cui si snoda la linea Metaxas e scende al fine direttamente a Gianina nel cuore dell' Epiro.
Avanzare per questa arteria significa aprirsi le porte della Grecia non solo, ma bloccare la migliore via di deflusso dello schieramento greco fra il mare e il lago di Ocihrida.

[46-47] [...]
Il colonnello studia ora una carta topografica chino in una fossa, al lume di una pila. I due ufficiali guardano l' ora: le due e venticinque.
Serri viene avvertito che due soldati sono stati feriti, nel prato sotto la strada.
Quando risale, gli uomini hanno ripreso ad avanzare. L'ottava e la quinta compagnia sono già passate, guidate dal colonnello, il medico si unisce alla compagnia Comando che sta sfilando. La strada si snoda in salita tra le ultime balze del colle assai scosceso che sta sulla sinistra. A destra il pendio degrada più dolcemente per un centinaio di metri perdendosi in fine nel pianeggiare della valle solcata dal fiume. Siamo nella zona di Kakavija.

[187-188] [...]
"E' stato deciso che partirete subito con i vostri uomini " disse; " usufruirete degli automezzi che vi hanno condotto fino qui. L'obbiettivo da raggiungere non è più Thaly, poiché tutta la strada per Thaly in queste ore è già stata occupata dai russi. Ti consegno questa carta topografica, maggiore. Uscendo da Mitroanowka dalla pista est troverete un posto di blocco sorvegliato da due carabinieri. Vi avverto che oltre quel posto di blocco il territorio non è più controllato, potete trovare ad ogni passo qualunque sorpresa. Fate attenzione, procedete con ogni misura di sicurezza poiché non ci risulta fino a che punto le forze russe si siano infiltrate. Strada facendo cercate di superare ogni eventuale resistenza poiché l'obbiettivo che vi viene fissato è Jvanowka, verso il Don, un paese che nell' attuale momento è il centro nevralgico della situazione di questo settore".

[236] [...]
Il colonnello cogliendo il fusto di un cardo selvatico e tracciando con esso una linea nella neve disse: " Supponi che questa linea sia il medio Don. Poco oltre l'estremo di destra, a sud, c'è Stalingrado. All' estrema di sinistra, a nord c'è Voronesh. Da nord a sud sono successivamente schierate le Armate tedesche, poi la ungherese, poi la italiana, quindi la romena e infine ancora le tedesche" Parlando, con la punta del fusto di cardo andava segnando con buchi equidistanti lo schieramento delle armate. Tagliò con un tratto la linea, in corrispondenza del dislocamento dell' Armata italiana.